

L'ECCELSIOLOGIA DI JOSEPH RATZINGER

a cura di
PIETRO LUCA AZZARO E PHILIP GOYRET

EDUSC 2023

© 2023 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-126-8

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di Federico Lombardi	5
<i>Introduzione</i> di Pietro Luca Azzaro e Philip Goyret	7
ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE <i>Gianfranco Calabrese</i>	13
ECCLESIOLOGIA EUCARISTICA <i>Pablo Blanco Sarto</i>	35
PRIMATO ED EPISCOPATO <i>Philip Goyret</i>	59
SINODALITÀ <i>Rudy Albino de Assunção</i>	75
MOVIMENTI ECCLESIALI <i>Paolo Prosperi</i>	113
DIMENSIONE ECUMENICA <i>Kurt Koch</i>	129

PRESENTAZIONE

Nel corso dell'ultimo anno di vita di Benedetto XVI hanno avuto luogo diversi eventi culturali significativi dedicati all'ecclesiologia di questo grande Papa teologo.

Alcuni di essi sono stati realizzati prendendo l'avvio dalla pubblicazione del volume dell'edizione italiana della sua *Opera Omnia* intitolato *Chiesa: segno fra i popoli*, il primo fra i due volumi della raccolta dedicati appunto agli scritti di natura ecclesiologica.

La "Fondazione vaticana J. Ratzinger – Benedetto XVI" se ne è fatta promotrice in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana e con alcune prestigiose istituzioni accademiche e culturali, fra cui possiamo ricordare la Pontificia Università della Santa Croce, la Pontificia Università Gregoriana, il Collegio Teutonico in Vaticano e la Franciscan University di Steubenville (USA).

Si è così raccolta una serie importante di contributi di valore, preziosi non solo per la conoscenza dell'ecclesiologia di J. Ratzinger, ma anche per l'approfondimento della sua importanza per il cammino odierno della Chiesa. Ciò è del resto essenziale per rispettare l'intenzione stessa della teologia ratzingeriana, che si sviluppa continuamente in una Chiesa viva, che risponde agli interrogativi del nostro tempo, portando a fruttificare gli orientamenti più profondi del Concilio Vaticano II. Proprio di questa intenzione ci ha parlato un'ultima volta il Papa emerito, in un indimenticabile messaggio rivolto nel mese di ottobre scorso ai partecipanti al Simposio di Steubenville.

Fra le tappe del cammino percorso nell'anno, la Giornata di studio realizzata a Roma il 31 marzo scorso presso l'Università

PRESENTAZIONE

della Santa Croce si segnala per la molteplicità, la qualità e l'organicità degli interventi, che opportunamente vengono pubblicati nel presente volume.

Esso quindi non vuol essere tanto un omaggio alla memoria del Papa teologo, quanto una testimonianza che noi – suoi discepoli – vogliamo continuare a far fruttare la sua preziosa eredità. Ciò significa anzitutto imparare da lui come continuare a fare teologia al servizio della missione della Chiesa. Speriamo di riuscirci.

Federico Lombardi S.I.

INTRODUZIONE
UNA RIFLESSIONE SULLA NATURA E LA MISSIONE
DELLA CHIESA PIÙ ATTUALE CHE MAI

Nel dicembre del 2021 è stato pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana il volume VIII/1 delle *Opera Omnia* di Joseph Ratzinger in lingua italiana – tradotto e curato da Pietro Luca Azzaro – intitolato *Chiesa: segno fra i popoli*, con la raccolta dei suoi scritti di ecclesiologia. Si tratta del frutto di mezzo secolo di ricerca scientifica e d’insegnamento, ed esprimono una teologia viva, orientata al futuro e che, ancor più dopo la sua dipartita alla Casa del Padre nella mattina del 31 dicembre 2022, acquisisce pressante attualità.

Tre mesi dopo la pubblicazione del volume, il 31 marzo 2022, ha avuto luogo la Giornata di Studio “La Chiesa nell’ecclesiologia di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI”, co-organizzata dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, dalla Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger/Benedetto XVI e dalla Libreria Editrice Vaticana.

Sin dall’inizio, le istituzioni coinvolte nella realizzazione di questa giornata sono state concordi nel non fare di questo evento un mero atto celebrativo, o la sola presentazione di un nuovo volume, quanto d’impostare la giornata in un modo accademico, come gradito dal nostro Autore. In questa prospettiva, si è scelta come sede la su menzionata Università, e si è cercato di individuare gli argomenti ecclesiologici principali, in cui il suo contributo spicchi per una peculiare originalità e insieme sia rilevante per le necessità della Chiesa di oggi.

Sono emersi così i diversi temi che hanno scandito la Giornata di Studio. L’ecclesiologia di comunione e l’ecclesiologia eucaristica sono forse quelli in cui l’impronta ratzingeriana è più forte e

dunque non potevano certo mancare. Comunione ed Eucaristia sono anche le coordinate basilari che determinano il pensiero di Ratzinger sull'episcopato e sul ministero petrino, che si sviluppano, seguendo le sue orme, nel loro rapporto reciproco. I movimenti ecclesiali e la sinodalità della Chiesa sono temi di bruciante attualità, affrontati dal nostro Autore secondo una peculiare ermeneutica. La dimensione ecumenica della sua ecclesiologia, infine, costituisce in realtà un aspetto obbligato, perché la sua ecclesiologia non può essere concepita senza quella dimensione. In questa pubblicazione abbiamo preferito seguire questa logica sistemica, che per ragioni di circostanza non è quella seguita nella Giornata di Studio.

I relatori incaricati di svolgere i diversi temi non hanno deluso le aspettative. G. Calabrese, rinomato ecclesiologo della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Genova), affronta un argomento a lui molto familiare: la comunione ecclesiale, infatti, costituisce il fulcro di quasi tutte le sue pubblicazioni, anche quelle più recenti: *Unità* (Cittadella Editrice 2017) ed *Ecclesiologia sinodale. Punti fermi e questioni aperte* (EDB 2021). Più che un unico elemento specifico, quello che Calabrese mette in evidenza è la convergenza, nell'ecclesiologia di comunione di Ratzinger, dell'intero mistero della rivelazione cristiana: Trinità, cristologia, antropologia, pneumatologia, escatologia, sacramentaria e altre aree ancora convergono nello stesso luogo e producono quel meraviglioso distillato di comunione.

Il prof. P. Blanco è autore di numerosi volumi su Joseph Ratzinger Benedetto XVI, tra cui una sua ampia biografia (*Benedicto XVI: La biografia*, Eunsa 2019) e, più di recente, *Benedicto XVI y el Concilio Vaticano II*, Eunsa 2022). È consultore della Sottocommissione per i rapporti Interconfessionali della Conferenza Episcopale Spagnola ed è attualmente membro del Comitato Scientifico per la pubblicazione delle *Opera Omnia* del nostro Autore in lingua spagnola. Ha alle spalle una vasta esperienza nello studio della teologia di J. Ratzinger, come anche del rapporto Chiesa – Eucaristia, specialmente

nell'ambito del dialogo teologico cattolico-luterano. A lui è stata affidata la relazione sull'ecclesiologia eucaristica, un'analisi determinata dalla triade di concetti mistero-sacramento-comunione. Fra altri elementi, Blanco mette in evidenza come, per Ratzinger, l'Eucaristia è la chiave per far convergere in armonia le immagini di "Popolo di Dio" e "Corpo di Cristo" applicate alla Chiesa. Un altro aspetto dell'ecclesiologia ratzingeriana sottolineata da Blanco è la sacramentalità della Chiesa, concepita come *sacrum signum*: «un segno visibile che, tuttavia, non finisce solo nella visibilità, ma – secondo il suo modo di essere – non è altro che un'indicazione e la via che porta verso l'invisibile». L'Eucaristia, infine, si connette necessariamente con il concetto di *communio*, perché quest'ultimo indica in primo luogo il centro eucaristico della Chiesa. La comunione eucaristica, in definitiva, genera comunione ecclesiale.

P. Goyret, attualmente Decano della Facoltà di Teologia della Università della Santa Croce, si è occupato più di una volta di studi sul sacerdozio ministeriale (tre anni fa con un manuale pubblicato insieme al prof. G. Zaccaria, *Inviati per servire. Il sacramento dell'ordine*, Edusc, 2020), ma più specificamente anche sulla teologia della successione apostolica, in modo particolare con la monografia *Dalla Pasqua alla Parusia. La successione apostolica nel «tempus Ecclesiae»*, (Edusc, 2007). Si trova quindi davanti ad un argomento a lui affine, anche se ora affrontato dalla prospettiva di un autore specifico. Fra altre cose, nel suo contributo si evidenzia il merito dell'impostazione biblica usata da Ratzinger come fondamento del ministero petrino, si mostra la sintonia del pensiero del teologo tedesco col capitolo III della *Lumen gentium* (nella cui elaborazione in sede conciliare l'Autore ebbe parte non marginale), e, più a monte, si fa leva sulla concezione ratzingeriana del ministero ecclesiale, profondamente ancorata nel rapporto parola-sacramento-ministero, e sull'importanza della teologia generale dell'ordine sacro per un'adeguata concezione della collegialità episcopale.

P. Prosperi, sacerdote della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo e docente all'Università della Santa Croce, si è occupato tra gli altri di pensiero Charles Peguy e *Vladimir Lossky* (*Mistero dei misteri. La speranza secondo Péguy*, Scholé 2022 e *Oltre la Parola. Apofatismo e Personalismo nel pensiero di Vladimir Lossky*, Città Nuova 2014). Il suo intervento è dedicato ai movimenti ecclesiali dalla prospettiva di Ratzinger. Dopo un'accurata disamina del testo della conferenza dell'allora Card. Ratzinger su "I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica" (1998), Prosperi mette a fuoco il "primato dell'adorazione" come la chiave di volta usata dall'Autore per smorzare la tensione fra gerarchia e movimenti, sintetizzandolo come l'atteggiamento, in certo modo, di «amare il Signore più dei doni e carismi particolari a me dati per servirlo; e, viceversa, intransigente zelo nell'usare di questi doni non per attirare a me, ma per servire il Signore e la Sua gloria nella Chiesa e nel mondo».

Il Prof. Rudy Albino de Assunção, della Università Internazionale de La Rioja (UNIR, Logroño, Spagna) si è dedicato allo studio del pensiero di J. Ratzinger già dalla sua tesi dottorale in sociologia politica, continuando successivamente a dedicare altri studi al nostro Autore (tra cui *O Sacrificio da Palavra: a Liturgia da Missa Segundo Bento XVI*, Ecclesiae 2016). A lui è stata affidata la relazione sulla sinodalità, nella quale si analizza il punto di vista del teologo tedesco sul modo in cui era strutturata la Chiesa antica, sul Vaticano II e sul Sinodo dei vescovi, sulla legislazione canonica del 1983 in riferimento al Sinodo e, infine, sui movimenti di "democratizzazione ecclesiale" presenti nel periodo postconciliare. Per il professore brasiliano, la concezione ratzingeriana della sinodalità è particolarmente determinata dalla prospettiva più generale dell'ecclesiologia eucaristica.

Il Presidente del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Card. Kurt Koch, prende in considerazione la dimensione ecumenica dell'ecclesiologia di J. Ratzinger – Benedetto XVI. Si tratta naturalmente di un argomento assolutamente legato alla carica curiale ricoperta, ma occorre tener anche presente due sue

pubblicazioni che convergono esplicitamente sull'argomento in oggetto: *Il mistero del granello di senape. Fondamenti del pensiero teologico di Benedetto XVI* (Lindau 2012), e più recentemente *Rinnovamento e unità. Perché serve più ecumenismo* (Queriniana 2023). Nella sua accurata relazione, il porporato svizzero mette a fuoco diversi temi trattati dal nostro Autore, fra cui spiccano la correlazione tra ecclesiologia ed ecumenismo, il contenuto della formula “*subsistit in*” come sintesi della questione ecumenica, l'unità vista prima di tutto come dono di Dio, l'unità visibile della Chiesa come traguardo irrinunciabile e, più a monte, l'ecumenismo considerato alla luce del mistero trinitario dell'amore di Dio.

Dopo un'attenta lettura di questi sei contributi, ci pare di poter confermare alcune delle principali chiavi metodologiche del pensiero ecclesiologico del nostro Autore. Spiccano anzitutto le fondamenta bibliche e liturgiche delle sue posizioni. Le prime sono comuni a tutta la sua teologia, ma le seconde caratterizzano particolarmente la sua ecclesiologia, in gran parte debitrice del precedente movimento liturgico, che egli seppe capitalizzare, e della sua ammirazione per R. Guardini. Emerge poi chiaramente la sua predilezione per l'impostazione storico-dogmatica degli argomenti affrontati, una chiara eredità dei suoi studi su san Bonaventura, permeati dalla sua teologia della storia. Infine, il Vaticano II è ovunque presente nei suoi scritti: Ratzinger è un uomo del Concilio, non solo per il suo ruolo da protagonista come esperto durante l'assise conciliare, ma per la fedeltà alla sua dottrina e per lo sforzo continuo a favore della sua corretta interpretazione e applicazione.

Non ci resta altro che augurare che queste pagine rendano i lettori ben consapevoli di quanto ha contribuito J. Ratzinger – Benedetto XVI a consolidare in tutti la fede sull'autentica Chiesa.

Pietro Luca Azzaro

Philip Goyret

ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

Gianfranco Calabrese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

La riflessione ecclesiologicala del prof. Joseph Ratzinger (Marktl, 16 aprile 1927) non può essere slegata dal suo percorso personale, umano, cristiano, teologico ed ecclesiale, dal contesto storico, geo-politico e socio-culturale, che ha caratterizzato la Germania e l'Europa nel XX° secolo, con il dramma della seconda guerra mondiale (1939-1945) e la riflessione ecclesiologicala sul mistero e la missione della Chiesa del concilio Vaticano II (1962-1965). Questa sinergia esistenziale e culturale ha avuto nel percorso intellettuale, teologico e spirituale di Ratzinger un'incidenza, direttamente e indirettamente, positiva su una molteplicità di riflessioni, che non sono mai solamente intellettualistiche o teoretiche ma sempre collegate alla Rivelazione cristiana, in prospettiva storico-salvifica e in ordine alla vita e alla missione della Chiesa. Da tutto questo dipende una molteplicità di affermazioni proprie del teologo bavarese in ambito ecclesiologicalo. Il nostro Autore, infatti – malgrado ciò che è stato evidenziato da alcune visioni pregiudiziali e mass-mediali – non è mai rimasto distaccato dalle vicende storiche ed ecclesiali. La teologia di Ratzinger, così come la sua stessa riflessione ecclesiologicala, non è mai stata statica, ideologica e chiusa, ma è sempre legata alle sollecitazioni, alle relazioni culturali e pastorali del tempo e all'ambiente. Al tempo stesso, la verifica socio-ecclesiale e teologico-pastorale di

alcune sue conclusioni e considerazioni ha trovato nel tessuto vitale ed esistenziale del popolo di Dio il contesto più idoneo dove il prof. J. Ratzinger ha svolto il proprio servizio teologico, accademico, pastorale e magisteriale. Le stesse questioni ecclesiologicalhe, che nel tempo egli ha approfondito, hanno trovato la spinta motivazionale nella vita stessa della Chiesa e nelle domande esistenziali degli uomini e delle donne, degli studenti e dei colleghi, che come docente, pastore e vescovo in diversi momenti ha incontrato o servito¹. Questa prospettiva non è semplicemente un'annotazione biografica ma fornisce la chiave di lettura ermeneutica della riflessione ecclesiologicala e degli scritti del teologo, vescovo, cardinale e papa J. Ratzinger².

Questo non significa che la riflessione teologica del nostro Autore non sia sistematica ed armonica, ma semplicemente che, sollecitata dalla Rivelazione e dalle fonti della Tradizione della Chiesa, di fatto, si caratterizza per la sua finalità soteriologicala. La teologia rimanda alla rivelazione del mistero di Dio in Cristo Gesù e al dono dello Spirito Santo e si definisce in tal senso come scienza della fede per la salvezza dell'uomo. Inoltre, la riflessione del nostro autore si è sviluppata all'interno di una svolta epocale tra l'ottocento e il novecento, che ha interessato la società e la stessa teologia e che può essere descritta come passaggio dal moderno al postmoderno, dalla teologia liberale alla teologia dialettica verso una teologia biblicamente

¹ In questa logica biografica e bio-bibliografica può essere utile rileggere alcuni colloqui e scritti: Cfr. V. MESSORI, *Rapporto sulla fede* a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2005 [Il colloquio si è svolto nel 1985]; Cfr. J. RATZINGER, *La mia vita. Ricordi (1927-1977)*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1977; ID., *Il sale della terra. Cristianesimo e Chiesa Cattolica nella svolta del millennio*. Un colloquio con PETER SEEWALD, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1997; BENEDETTO XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*. Una conversazione con PETER SEEWALD, LEV, Città del Vaticano 2010.

² Cfr. E. GUERRIERO, *Servitore di Dio e dell'umanità*. Biografia di Benedetto XVI, Mondadori, Milano 2016.

fondata. Tale percorso ha riposizionato la stessa teologia nella Chiesa e nella storia contemporanea³.

Questo complesso e affascinante contesto permette non solo di delineare i presupposti dell'ecclesiologia di comunione di J. Ratzinger, ma anche di coglierne i fondamenti e di cercare di indicarne i riflessi teologico-magisteriali ed ecclesiologici in relazione al modo di concepire l'uomo, la società, la Chiesa e la teologia⁴. La visione della teologia e della storia, la centralità della Rivelazione e della fede, della speranza e della carità, la prospettiva della Chiesa e del Regno di Dio nel tempo, senza prescindere dalla tensione escatologica e missionaria e dal contesto culturale e dal pensiero in Europa, sono i paradigmi di riferimento che hanno ispirato il pensiero culturale e la riflessione storico-critica e teologico-scientifica di J. Ratzinger fin dall'inizio della sua ricerca culturale e teologia già dall'estate 1951 nella sua ricerca su *Popolo e casa di Dio nell'insegnamento di S. Agostino sulla Chiesa*, alla Facoltà teologica dell'università di Monaco⁵ e approfondita, in seguito, in prospettiva della tesi per l'abilitazione alla libera docenza presso la Facoltà di teologia di Frisinga nel 1956-1957. Lo studio esaminava il concetto di rivelazione in Bonaventura e fu elaborato su indicazione di Gottlieb Söhngen⁶. La travagliata vicenda, per riuscire ad esporre e ricevere la libera docenza a Frisinga⁷, è un segno indicativo interessante sull'originalità e sulla novità della riflessione teologica ed ecclesiologica di J. Ratzinger nel contesto eccle-

³ Per cogliere in modo incisivo e sintetico questo passaggio storico, sociale, culturale e teologico: Cfr. FORTE BRUNO, *Il pensiero critico della fede fra moderno e post-moderno*. PONTIFICIA ACADEMIA THEOLOGICA – Forum 2022: *Nuovi itinerari in Teologia* (Università Lateranense, 27 gennaio 2022).

⁴ Cfr. J. RATZINGER, *Natura e compito della teologia, Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

⁵ Cfr. ID., *Popolo e casa di Dio in sant'Agostino*, Jaca Book, Milano 1971.

⁶ Cfr. ID., *San Bonaventura. La teologia della storia*, Edizioni Porziuncola, Assisi (PG), 2008.

⁷ Cfr. ID., *La mia vita*, *op. cit.*, pp. 67-77.

siale dell'epoca ed è anche la ragione del suo ruolo all'interno del movimento di rinnovamento della Chiesa prima del Vaticano II e in rapporto alla riflessione culturale del Novecento⁸. In modo particolare, la sua riflessione, insieme a quella di altri insigni teologi e personalità di quel periodo, ha avuto una notevole influenza sulla dottrina e sui documenti fondamentali del concilio Vaticano II⁹.

1. I PRESUPPOSTI DELL'ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

La finalità salvifica nel dono agapico dello Spirito Santo e l'annuncio evangelico dell'intero popolo di Dio attraverso la Chiesa pellegrinante sono il cuore della riflessione di J. Ratzinger e il fine di ogni processo teologico di ricerca, di dialogo culturale e di cammino ecclesiale anche della sua teologia. Questa logica valorizza la natura popolare dell'annuncio della salvezza e la dimensione ministeriale ed ecclesiale della teologia, che non deve essere semplicemente un esercizio elitario ed intellettualistico ma deve valorizzare, cogliere e far crescere l'intero popolo di Dio: «L'essenza del magistero consiste proprio nel fatto che l'annuncio della fede è criterio valido anche per la teologia. Proprio questo annuncio è l'oggetto della sua riflessione. In questo senso la fede dei semplici non è teologia calata sulla massa dei laici, non è un "platonismo per il popolo"; il rapporto è esattamente l'opposto: l'annuncio è il criterio della teologia e non la teologia il criterio dell'annuncio (...). Per dirla in modo scherzoso: il Creatore ha agito in modo democratico. Non a tutti gli uomini è permesso di dedicarsi alla scienza teologica; a tutti, però, è aperta la via alle grandi intuizioni di fondo. In questo senso il magistero ha un carattere democratico. Esso difende la fede comune, in cui non

⁸ Mi piace ricordare a riguardo di questa riflessione specifica tra i molteplici contributi la fondamentale ricerca di tesi di dottorato: Cfr. C. BERTERO, *Persona e comunione. La prospettiva di Joseph Ratzinger*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013.

⁹ Cfr. J. RATZINGER, *La mia vita, op. cit.*, pp. 67-77.

vi è differenza di classe tra dotti e semplici. L'affermazione che la Chiesa con il suo ministero pastorale è abilitata all'annuncio e non all'insegnamento della teologia scientifica è certamente corretta. Ma il ministero dell'annuncio si impone anche per la teologia»¹⁰.

Per queste ragioni fondative si comprende come ogni riflessione ecclesiologicala debba rispettare, da una parte, il primato e la priorità della Rivelazione e, dall'altra, come teologia, in quanto servizio scientifico e ministeriale, non possa prescindere dalla propria finalità ecclesiale, salvifica e missionaria. La riflessione teologica ha come fine non solo annunciare il dono della salvezza ma anche di condurre l'uomo/umanità nella fede a partecipare al mistero di Dio e l'uomo/umanità ad accogliere nella libertà e nella responsabilità il mistero della salvezza in Dio e a dividerlo con i fratelli e le sorelle nell'unica fede rivelata. Il mistero della Chiesa è il luogo dove sorge, si sviluppa e si realizza la comunione tra Dio e gli uomini che la riflessione teologica è chiamata a descrivere, approfondire e cercare di purificare da ogni falsa e riduttiva rappresentazione e proposizione, al fine di far "risplendere" la luce e la bellezza della vocazione e della chiamata universale alla salvezza nell'alleanza con Dio e nella partecipazione dell'intera umanità alla comunione trinitaria: «La Chiesa – afferma Ratzinger – è uno strumento di Dio per radunare gli uomini intorno a Lui»¹¹.

La riflessione sull'ecclesiologicala di comunione non si fonda, pertanto, su ragionamenti personali, su logiche filosofiche e spiritualistiche, ma sul rispetto del dato rivelato e sulle dimensioni fondamentali e centrali della rivelazione cristiana. Esse riconducono al mistero di Dio, uno-trino, alla stessa vita agapica e divina, al *kerigma* evangelico, al mistero della persona divino-umana di Cristo, alla piena manifestazione del mistero di Dio e della salvezza in Cristo nel mistero pasquale e al dono pentecostale dello Spirito Santo. Per queste ragioni, l'ecclesiologicala di comunione non può e

¹⁰ ID., *Natura e compito della teologia, op. cit.*, p. 59.

¹¹ Cfr. ID., *La comunione nella Chiesa*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

non deve essere incentrata su una logica semplicemente sociologica e storica né su una religiosità e su una spiritualità vaga, intellettualistica e disincarnata, ma dev'essere fondata sull'incarnazione e sulla Pasqua del Verbo incarnato, sull'evento di Cristo e sul *kerigma* salvifico, fondativo della Chiesa primitiva e apostolica, sulla sua realtà permanente e sulla centralità del sacramento dell'eucaristia. In tale prospettiva è possibile di comprendere e descrivere il mistero originale e peculiare della Chiesa comunione, della fraternità cristiana, del senso e del ruolo della liturgia nella Chiesa e della missione ecclesiale al fine di edificare il Regno di Dio nel mondo nell'attesa della venuta del Signore. Per cogliere il valore e la rilevanza di queste dimensioni ecclesologiche, del dono della comunione e della partecipazione ecclesiale è fondamentale riflettere sull'origine e sulla natura della Chiesa¹². Questa prospettiva richiede un'attenzione paradigmatica, teologica e magisteriale, al mistero di Dio che si è rivelato e comunicato in pienezza e in modo definitivo all'uomo nel mistero di Cristo. In uno dei suoi testi più significativi il teologo tedesco afferma: «A partire da Gesù Cristo io credo di arrivare a sapere cosa sia Dio e cosa sia l'uomo. Dio è così come si è svelato in Gesù Cristo»¹³.

Egli, il Verbo incarnato, con la sua morte e risurrezione ha sconfitto il peccato e la morte, ha aperto la via all'umanità alla nuova ed eterna alleanza, alla comunione trinitaria ed ha reso possibile la vocazione dell'uomo alla beatitudine, partecipando alla stessa vita divina, in virtù del dono dello Spirito Santo: «In Cristo, l'uomo è pienamente accanto a Dio, non viene annullato, l'essere uomo, ma giunge invece alla sua più alta possibilità, che consiste nell'andare oltre se stesso, verso l'Assoluto e nel raggiungere, da parte della sua relatività, l'assolutezza dell'amore divino. [...] Cristo è, per così dire, la freccia direzionale, che indica dove tende l'essere dell'uomo»¹⁴.

¹² Cfr. ID., *Chiesa: segno tra i popoli. Scritti di ecclesiologia e di ecumenismo*. Volume VIII/1, LEV, Città del Vaticano 2021, pp. 227-271.

¹³ Cfr. ID., *Dogma e predicazione*, Queriniana, Brescia 2005², p. 117.

¹⁴ ID., *op.cit.*, p. 187.

L'ecclesiologia di comunione non richiede solo una teologia della fede, ma rispettando la legittima autonomia del percorso scientifico e la tensione analogica e biblico-storica della rivelazione cristiana, evidenzia la ricchezza, l'originalità e la novità del mistero e della missione della Chiesa. Essa esige anche un'attenta e rinnovata teologia pneumatologica, che fonda la natura sacramentale, apostolica e gerarchica della Chiesa, nel tempo e nello spazio, e permette di approfondire le delicate e complesse questioni circa il primato petrino e la collegialità episcopale, la relazione tra la Chiesa universale e la Chiesa particolare. In questa prospettiva si comprende il contributo originale e singolare della ricerca teologica ed ecclesiologica del teologo J. Ratzinger al Vaticano II e la sua tensione a voler preservare la centralità del mistero di Dio, per non cadere in forme di riduzionismo e di relativismo ecclesiologico, che di fatto fanno perdere di vista la complessità e l'identità della natura e della missione della Chiesa: l'annuncio della partecipazione dell'umanità al mistero della stessa comunione trinitaria e divina, in virtù della redenzione in Cristo Gesù e del dono dello Spirito santo. Questa vocazione genera la Chiesa come comunione di fede, speranza e carità, come corpo di Cristo e sacramento universale di salvezza.

2. I FONDAMENTI DELL'ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

La storia della salvezza, il dono della fede, l'annuncio della speranza e del Regno di Dio, la realtà del mistero e della missione della Chiesa pellegrina sulla terra e in cammino verso l'*eschaton* ritrovano nel dono dello Spirito santo e nella carità, il loro riferimento fondamentale e sorgivo. Al tempo stesso, la chiamata dell'umanità a partecipare alla comunione divina e trinitaria, la centralità della rivelazione cristiana, del mistero di Dio, rivelato nell'evento pasquale di Cristo, una rinnovata antropologia teologica e del primato della grazia sono – secondo J. Ratzinger – il centro e il cuore non solo della proposta salvifica cristiana, ma an-

che dell'identità stessa e della missione della Chiesa, comunione e sacramento universale in Cristo di salvezza¹⁵.

Dopo aver delineato i presupposti dell'ecclesiologia di comunione, diventa necessario coglierne e descriverne i fondamenti, che è possibile ritrovare fin dall'inizio del suo percorso umano e culturale e della sua ricerca teologica e scientifica. La fede e la contemplazione del mistero di Dio, uno e trino, la rivelazione di Cristo Gesù e il dono dello Spirito santo sono essenziali nella riflessione teologica ed ecclesiologica di J. Ratzinger. È possibile rilevare, in quest'ottica, il recupero della storia della salvezza, in ordine ad un reale rinnovamento della ricerca teologica, in rapporto all'elaborazione di un cristocentrismo e di una ripresa della centralità della tensione pneumatologica per un'ecclesiologia attenta alla tradizione biblica e patristica secondo la logica del primo millennio e la riflessione conciliare.

In questa prospettiva, il dono della fede, che Ratzinger non oppone mai alla ragione ma che cerca sempre di integrare e valorizzare all'interno di una sana e feconda sinergia, di fatto, è centrale nella sua ecclesiologia di comunione, e, al tempo stesso, è modellata da essa. La fede, dunque, illumina ed è illuminata dalla rivelazione e dalla Chiesa comunione, una, santa, cattolica ed apostolica: «Ma è essenziale il fatto che non posso costruire la mia fede personale in un dialogo privato con Gesù. La fede o vive in questo noi, oppure non vivere affatto. Fede e vita, verità e vita, io e noi non sono separabili, e solo nel contesto della comunione di vita nel noi dei credenti, nel noi della Chiesa, la fede sviluppa la sua logica, la sua forma organica»¹⁶. La Chiesa, per il dono del battesimo e per la partecipazione alla comunione divina, per la fede coglie la propria identità vocazionale e la propria missione salvifica, culturale e socio-politica. Nel mistero di Cristo e dello Spirito santo scopre la propria dimensione sacramentale ed esca-

¹⁵ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 255-271.

¹⁶ ID., *Guardare Cristo. Esercizi di fede, speranza e carità*, Jaca Book, Milano 2020, p. 33.

teologica e si definisce come fraternità¹⁷, casa di Dio¹⁸, popolo di Dio, corpo di Cristo¹⁹ e tempio dello Spirito santo²⁰.

2.1. La comunione trinitaria e la carità divina: sorgente e paradigma dell'ecclesiologia di comunione

Nella riflessione teologica di Ratzinger la comunione nella Chiesa non appare e non può essere ricondotta ad una semplice categoria morale, giuridica o anche spirituale; per comprendere l'ecclesiologia di comunione e la sua profonda identità è necessario rimandare – secondo il rinnovamento conciliare e soprattutto la *Lumen gentium*²¹ - ad alcune dimensioni fondamentali ed essenziali della riflessione teologica credente come la teologia trinitaria, la teologia sacramentaria, la missionologia e la teologia dell'evangelizzazione²². All'interno di questi fondamenti teologici ed ecclesologici il nostro Autore ha collocato le proprie riflessioni ecclesologiche anche circa alcune delicate problematiche delicate come la questione dell'appartenenza alla Chiesa, la relazione tra la Chiesa universale e la Chiesa particolare²³, la natura sacramentale dell'episcopato, la collegialità episcopale, il primato petrino e la relazione con la collegialità²⁴, la questione dei carismi²⁵ e dei movimenti nella Chiesa²⁶. Per J. Ratzinger queste questioni non sono riconducibili a semplici riflessioni e soluzioni di tipo strutturale, giuridico o anche pastorale, ma devono trovare

¹⁷ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 11-91.

¹⁸ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 305-311.

¹⁹ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 307-311.

²⁰ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 365-376.

²¹ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 272-301.

²² Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 333-361.

²³ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 583-625.

²⁴ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 687-790.

²⁵ Cfr., ID., Vol. VIII/1, pp. 377-397.

²⁶ Cfr. ID., Vol. VIII/1, pp. 398-468.

nella teologia e nell'ecclesiologia di comunione il loro parametro paradigmatico di riferimento, il loro quadro di comprensione e la loro ragion d'essere. Nel contesto dell'ecclesiologia di comunione è possibile tentare di elaborare un'analisi critico-teologica propositiva e un rinnovamento e una riforma istituzionale e strutturale fondata come cerca di fare per esempio con le proposte circa il Sinodo dei Vescovi²⁷. Si può affermare che l'ecclesiologia di comunione rimanda ad una teologia "mistica e contemplativa", nel suo significato più radicale e significato. Inoltre, all'interno di questo percorso di rinnovamento egli riflette sulla stessa natura sacramentale della Chiesa e sulla comunione, recuperando e valorizzando anche lo stretto rapporto tra la Chiesa e il sacramento dell'eucaristia, che dal Medioevo in poi, per ragioni e dibattiti teologici, si era spezzato ed aveva condotto ad una progressiva riduzione del mistero della Chiesa secondo una definizione solo visibile e giuridica, come alcuni autori come H. De Lubac avevano messo in luce prima del Vaticano II²⁸. In questa prospettiva si comprende come le riflessioni sul mistero di Dio, sull'unità e sulla Trinità, sulla vita agapica divina e sul dono della carità, sul battesimo e sull'eucaristia, sul mistero pasquale e sullo Spirito santo non solo sono il cuore dell'ecclesiologia di comunione di J. Ratzinger ma anche hanno contribuito a recepire il rinnovamento dottrinale ed ecclesiologico del concilio Vaticano II.

Ogni divisione nella Chiesa, inoltre, non tocca solo il suo assetto giuridico-istituzionale, ma la sua dimensione essenziale, la sua identità sacramentale e mistica e la sua missione evangelizzatrice: il riferimento primario dell'ecclesiologia di comunione non è il diritto canonico ma la teologia e la recezione della rivelazione cristiana e della salvezza. L'ecclesiologia di J. Ratzinger riconduce alla riflessione sul mistero di Dio e di Cristo, alla concezione cristiana della salvezza. Ogni divisione all'interno della Chie-

²⁷ Cfr. ID., Vol. Vol. III/1, pp. 626-645.

²⁸ Cfr. H. DE LUBAC, *Corpus Mysticum, L'Eucarestia e la Chiesa nel Medioevo*, Torino 1968.

sa dev'essere riferita alla stessa interpretazione della rivelazione cristiana. La riflessione sulla dimensione personale ed ecclesiale dell'obbedienza nella Chiesa rimanda alla fede e all'atto di fede, in quanto riflette lo stesso atteggiamento filiale di Cristo Gesù nei riguardi del Padre e la sua decisione di realizzare la volontà del Padre. Ogni ministero, ordinato, istituito e di fatto, ogni carisma nella Chiesa è chiamato ad accogliere, servire, difendere e sviluppare il dono della comunione nell'obbedienza al Padre, realizzando la volontà di Dio e seguendo il Cristo nel discepolato per l'azione e la mozione dello Spirito Santo. Ogni prassi operativa e scelta pastorale ed ogni strategia deve essere compresa e si deve modellare a partire dall'ecclesologia di comunione, in quanto le forme e le modalità nella Chiesa richiamano la sequela di Cristo e sgorgano non dall'elaborazione di strategie funzionali ma dal dono dello Spirito santo, dalla sua azione "cristi-formante", dal discernimento spirituale, personale e comunitario e dell'attuazione nella fede, nella speranza e nella carità della volontà di Dio, al fine di realizzare l'evangelizzazione e la missione, che il Signore risorto ha affidato a tutta la Chiesa per la salvezza del mondo.

Alla luce di questa stretta relazione tra la teologia, il mistero di Dio e l'ecclesologia di comunione si può comprendere l'importanza che J. Ratzinger ha dato alla ripresa in Occidente, secondo la sensibilità culturale tipicamente europea, alla riflessione sulla persona e sull'azione dello Spirito santo e alla carità, come questione teologica e non semplicemente etico-morale. L'antropologia alla luce dell'ecclesologia di comunione richiede rimodulazione e una rilettura radicale secondo una chiave di lettura e di comprensione teologica e soteriologica. La carità non è semplicemente un atto morale né può essere compresa solo in relazione alla vita spirituale, ma, di fatto, è il centro della stessa vita e missione della Chiesa, in quanto rimanda al mistero di Dio e alla stessa persona dello Spirito santo. La carità è il dono della salvezza, è Dio stesso che si dona e che rende partecipe l'umanità della sua

stessa vita di comunione in Cristo Gesù, è il tesoro della Chiesa, è la glorificazione dell'uomo, è il frutto della grazia che sconfigge ogni forma di autoglorificazione, di pelagianesimo: «Il fondo comune dei due atteggiamenti consiste nell'errore che non si ha bisogno di Dio per la realizzazione del proprio essere»²⁹. Questa sinergia tra la riflessione teologica sul mistero di Dio e sulla divina comunione, partecipata in Cristo Gesù per lo Spirito nella Chiesa, agli uomini e l'ecclesiologia di comunione evidenzia la radice non solo della teologia ma anche del magistero di J. Ratzinger/ Benedetto XVI e della sua riflessione teologica, antropologica, ecclesiologica, spirituale e sociale, come è ben espresso all'inizio dell'enciclica *Deus caritas est*: «“Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 Gv 4,16). Queste parole della Prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo versetto, Giovanni ci offre, per così dire, una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”»³⁰. In modo più incisivo e pertinente, il papa a riguardo della Chiesa, “comunità d'amore”, ha cercato di evidenziare come l'ecclesiologia di comunione sia la sorgente generativa della vita, della missione e dell'azione caritativa della Chiesa nel tempo e nello spazio: «Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la parola e i sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana»³¹.

²⁹ Cfr. J. RATZINGER., *Guardare Cristo. Esercizi di fede, speranza e carità*, Jaca Book, Milano 2020, p. 65.

³⁰ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* ai vescovi, presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate e a tutti fedeli laici sull'amore cristiano (25 dicembre 2005) n. 1: EV23/1538.

³¹ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* n. 19: EV23/1569.

2.2. *L'ecclesiologia di comunione tra il cristocentrismo e l'antropologia teologica*

Nella teologia di J. Ratzinger esiste una proficua sinergia tra la riflessione sul mistero di Dio, il cristocentrismo, l'ecclesiologia di comunione e l'antropologia teologica. Per questo motivo, anche le tematiche che possono apparire secondarie e semplicemente periferiche rispetto alla ricerca ecclesiologica teologia vengono sempre ricondotte alla riflessione teologica. Questo permette di comprendere il motivo per cui J. Ratzinger non si lascia condizionare dal linguaggio e dalle opinioni dominanti e alla “moda”, ma ricerchi sempre il legame con la Rivelazione e la Tradizione della Chiesa. Nonostante la sua costante attenzione all'attualità e alla cultura, J. Ratzinger riconduce sempre le proprie affermazioni alla radice biblico-teologica e patristico-magisteriale della scienza teologica secondo le indicazioni presenti nel concilio Vaticano II a riguardo dello studio e la ricerca in teologia. Quest'approccio, se da una parte, gli permette di non lasciarsi semplicemente attrarre dalle sirene del consenso sia nella Chiesa sia tra i pensatori della cultura dominante, dall'altra, gli permette di elaborare pensieri e riflessioni che superano le emergenze contingenti e di affrontare le questioni centrali nel rispetto della tradizione bimillenaria della storia della teologia e della Chiesa. Allo stesso modo, anche le verità dogmatiche non sono semplicemente accolte, difese e riaffermate, ma riformulate, approfondite e riproposte a partire dalle domande culturali e dalle sollecitazioni del mondo contemporaneo secondo le indicazioni del rinnovamento teologico avviato dal concilio Vaticano II e seguendo il percorso di uno studio attento della storia della salvezza, della rivelazione e delle fonti antiche. Se non si coglie questa scelta metodologica e questo processo di ricerca teologica non si può comprendere alcune affermazioni e posizioni non solo dottrinali, ma anche liturgiche, storiche, pastorali e giuridiche del teologo e pastore J. Ratzinger. Nelle stesse omelie come nelle riflessioni spirituali e ascetiche è sempre presente un'attenzione fedele alla Parola di Dio, alla Rivelazione e